

di Tommaso Di Giannantonio

«**D**ecide l'Aula». Così rispondeva quando gli si chiedeva della legge sul terzo mandato. Poi, la legge, è stata approvata. Ora dice la stessa cosa sull'altra riforma elettorale, quella che dovrebbe spazzare via il maggioritario e sancire il ritorno al proporzionale. «Deciderà il Consiglio provinciale», afferma il governatore trentino Maurizio Fugatti (Lega), che proietta già in Aula il disegno di legge su cui sta lavorando il Patt. Una proposta che rimetterebbe in pista la sua candidatura nel caso in cui il terzo mandato fosse dichiarato incostituzionale.

Presidente, è partita la trattativa con lo Stato per recuperare i 100 milioni che la Provincia perderà per effetto di una serie di provvedimenti fiscali del governo (il T di ieri). Nei giorni scorsi ha dichiarato che «non è più semplice chiedere risorse allo Stato», ma questo non rischia di compromettere l'esercizio



Presidente Il governatore trentino Maurizio Fugatti in Consiglio provinciale © Foto di Marco Loss

«Proporzionale? Deciderà il Consiglio Si vincerà al centro»

dell'Autonomia?

«In questa fase la Provincia ha condizioni di bilancio positive. Quindi le perdite non vanno a pesare in maniera pesante. Va detto che se diminuisce le tasse, nel medio periodo c'è un effetto moltiplicatore che riduce la perdita: se le persone hanno più soldi in tasca, consumano o investono di più. Alla luce di questo, nel 2025 siamo arrivati a recuperare il 40-50% del mancato gettito. Ora occorrerà capire quanto ci verrà riconosciuto, ma sarebbe poco serio chiedere 100. È vero che il governo Draghi ce li aveva dati, ma eravamo nella fase post-Covid».

Tra le partite con Roma c'è quella di A22. Il ministero ha sospeso il bando per la concessione cinquantennale fino a novembre, in attesa di una pronuncia della Corte di giustizia europea sul diritto di prelazione. Cosa vi aspettate?

«Riteniamo che la prelazione sia valida perché c'è una norma del governo Draghi, che allora, prima di vararla, andò in Europa. Ora l'Europa la contesta. Attendiamo la sentenza, dovrebbe arrivare entro fine anno».

Con o senza prelazione, l'orientamento della società e dei soci pubblici è quello di partecipare alla gara in ogni caso. Ma non si corre un rischio elevato gareggiare senza prelazione? Significa ammettere la possibilità che le Province di Trento e Bolzano e gli altri enti pubblici perdano il controllo del corridoio del Brennero.

«Stiamo parlando di una cosa teorica. Al momento non c'è questo tema. Riteniamo che la prelazione abbia valore».

Cassa del Trentino sta trattando per acquisire le quote di Infracis, la società privata che ha il 7,8% di Autobrennero. Questo

Fugatti apre alla riforma elettorale. «Alle Provinciali 2028 la lista del presidente tra le forze trainanti. Io? Poi si vedrà»

agevolerebbe l'ipotesi di una società tutta pubblica?

«Sono due partite distinte. Se l'operazione andrà in porto, è perché va fatta».

Su A22 il governo non è stato così tanto «amico»: nel bando, alla fine, la prelazione non è stata data per certa.

«Il ministero ha fatto il bando nel modo in cui l'ha ritenuto opportuno. Con un governo non amico, non sarebbe mai uscito. Adesso c'è, con tutto ciò che ne consegue di positivo. Parliamo comunque di un piano di investimenti di 10 miliardi. Dal 2014 non si faceva un colpo simile».

Anche sul bypass ferroviario di Trento il governo non è apparso così «amico». L'uscita dal Pnrr ha condannato l'opera ai ritardi.

«Il ministero l'ha tirato fuori dal Pnrr perché c'era un tema di tipo giudiziario, che in qualche modo ha bloccato il cantiere. C'erano motivi terzi».

E ora i tempi slittano.

«Non mi soffermerei tanto sul fatto che l'opera finisca nel 2030, nel '31 o nel '32, ora ci sono due obiettivi da portare a termine: continuare a lavorare su Trento, con l'obiettivo di dare garanzie sull'interamento della linea passeggeri, e far ripartire la progettualità su Rovereto».

Per novembre è prevista anche un'altra sentenza, quella della Consulta sul terzo mandato. Il costituzionalista Ceccanti è stato chiaro: l'elezione



“

Proposta indecente? Chi ha tempo dica ciò che vuole

diretta impone un limite di due mandati, quindi arriverà una bocciatura (il T di ieri). Siete ancora fiduciosi?

«Siamo fiduciosi perché la sentenza che ha bocciato il terzo mandato in Campania diceva che la pronuncia non vale per le Speciali perché hanno altre prerogative. Perché l'ha detto? Se la legge viene valutata sotto l'aspetto giuridico siamo fiduciosi».

Il possibile stop al terzo mandato ha acceso il dibattito in maggioranza sul ritorno al proporzionale. Qual è la sua posizione?

«Questo è un tema del Consiglio, del quale si dibatte da tempo, anche prima della legge sul terzo mandato. Deciderà il Consiglio».



“

Bypass fuori dal Pnrr per l'inchiesta Ora avanti anche su Rovereto

Il dibattito, però, si è riaperto a pochi mesi dalla sentenza sul terzo mandato, su cui più di qualcuno, all'interno della stessa maggioranza, si è mostrato pessimista.

«Ripeto, è un tema dell'Aula». Il sindaco di Trento Ianeselli l'ha definita un'operazione «indecente» perché cambierebbe un sistema elettorale al fine di «trovare un escamotage con cui ricandidare Fugatti».

Cosa risponde?

«Io faccio il presidente della Provincia, ho tanto da fare, e non posso occuparmi di altro. Chi ha tempo faccia e dica quello che vuole dire».

In ogni caso lei si ricandiderà alle elezioni



“

Con governo non amico, il bando A22 non ci sarebbe

provinciali del 2028?

«Siamo ancora al 2025. I trentini chiedono al sottoscritto di lavorare in questa legislatura. Dopodiché la decisione del 2028 dipenderà dal mio stato di salute, dalla mia situazione familiare e personale. Sarebbe poco serio darsi pronti già oggi. Poi il Consiglio discute delle varie modalità...».

Lascia aperta anche l'ipotesi di una sua candidatura come «semplice» consigliere?

«Non so cosa accadrà nel 2028. È impegnativo fare il presidente e riconosco anche di avere tanti limiti, quindi non posso dire cosa farò nel 2028. Non è che siamo tutti sereni al giardino...».

Nel 2027, invece, potrebbe candidarsi alle elezioni politiche?

«Vale la stessa cosa, non posso sapere cosa accadrà fra due anni e mezzo, dopodiché sono stato votato per governare cinque anni e auspico questo».

Il centrodestra come dovrà affrontare le Provinciali del 2028?

«Il Trentino è diverso dalle altre realtà: in altre Regioni le decisioni vengono prese a livello nazionale, noi siamo un'altra roba. Abbiamo le nostre peculiarità, e fra queste c'è un forte sentimento popolare che - alle Provinciali - guarda al di là delle appartenenze politiche. La nostra coalizione sta facendo scelte sociali su temi che prima, per noi, erano tabù: edilizia abitativa, sostegno al reddito (sia pubblico che privato), scuola a luglio. Dobbiamo avere l'ambizione di uscire dal nostro recinto. Più a destra non possiamo andare. Lo spazio libero è al centro e le nostre politiche sono andate in questa direzione. I partiti non possono prenderlo questo spazio perché hanno altre caratteristiche. Lo prendono le forze territoriali e civiche, con la capacità delle singole persone di rappresentare quel territorio e viverne i problemi. Qui non c'è né destra né sinistra, ma c'è un elemento comunitario e valoriale. Ed è su questo che la coalizione deve essere competitiva. Alle ultime Comunali abbiamo vinto a Pergine e Mori. E lungo l'asta dell'Adige, da San Michele ad Avio, il Pd è meno presente. Alle Provinciali del 2023, inoltre, nonostante il calo dell'affluenza, abbiamo preso più voti anche in termini assoluti. Ecco, la coalizione deve continuare su questa strada».

Tra le forze territoriali che dovranno trainare la coalizione nel 2028 ci mette anche la lista «Fugatti presidente»? La lista di cui l'assessore Spinelli è segretario.

«Sì, anche se non dipenderà solo da me, è una decisione da fare insieme. Io credo che ci sia ancora strada per quel percorso: non è la stessa cosa della lista Zaia in Veneto, ma ad ogni elezione, come abbiamo fatto nel 2023 con il Patt, dobbiamo portare un valore aggiunto».

Si vede già nel 2028...

«Un conto è la progettualità, un conto sono le persone».

Questo progetto di rafforzamento al centro potrebbe portare a un centrodestra senza Fratelli d'Italia?

«È un tema che non si pone. Stiamo governando bene. Il clima è sereno. Non mi pare ci siano questi problemi».

Urzi (Fdi) ha detto che senza un programma e un nome condivisi, sono pronti anche a fare l'opposizione.

«È prematuro parlare di questo. Io sono propositivo, non cerco polemiche».

Uscendo dai confini provinciali e anche nazionali, qual è la sua posizione su ciò che sta succedendo a Gaza? Lei aveva portato una tesi sul conflitto israelo-palestinese.

«La scrissi 35 anni fa e la mia posizione è rimasta la stessa. Nel 1948 si commise l'errore di non creare lo Stato palestinese. È chiaro che Israele non può dimenticare il 7 ottobre: non si archivia dalla mattina alla sera. Ma ora si deve arrivare alla pace».